PUNTO DI VISTA

Un'idea per l'Ateneo: laurea ad honorem al mister

DI UMBERTO SARCINELLI

Guidolin ieri era sereno. Stanco, spossato dall'aver liberato tutta la tensione nervosa accumulata in una dura stagione calcistica, ma sereno. Il lavoro paga. La serietà, l'onestà, l'intelligenza danno i risultati, spesso anche quelli soltanto sognati. Perché ognuno nel suo intimo percepisce i propri limiti, sa come superarli, se riesce a trovare le condizioni favorevoli.

A Udine queste condizioni, per Guidolin, ci sono tutte e le soddisfazioni vengono, ancora più gradite, ancora più soddisfacenti per quanto sono state volute e sofferte. Per quattro volte l'allenatore di "Castelfranco Friulano" ha preso in mano la "sua" squadra e per quattro volte l'ha condotta a una meta che nemmeno essa sospettava di poter raggiungere. L'hanno definito un prete per la sua apparente mitezza, l'hanno biasimato e preso in giro per il suo approccio francescano, troppo semplice e "ingenuo" rispetto a un mondo rutilante di prosopopea e proclami altisonanti, infarcito di ipocrisia; si sono infastiditi per la continua professione di umiltà e rispetto per tutti, fino a stravolgere completamente il significato di parole e comportamenti: la realtà considerata debolezza, la franchezza ritenuta strumentale e scaramantica. Hanno deriso la sua mitezza, dubitato della sua saldezza psicologica. Salt, onest, lavorador, proprio come un friulano doc, di quelli che ormai anche nel nostro Friuli sono sempre più rari, e senza scomodare lo ius solis o lo ius sanguinis.

Anche le sue scelte professionali sono state criticate ingenerosamente e spesso in maniera saccente, cioè senza conoscere, senza comprendere, senza cercare di capire a fondo.

I tifosi hanno accolto Guidolin come un vincente, come un comandante che non galvanizza e non promette, ma che guida e conduce, assumendosi responsabilità e colpe.

Le critiche tecniche fanno parte del gioco perverso del calcio, dell'inevitabilità di parlare ogni ora di ogni giorno di ogni settimana per i mesi che dura un campionato e che si allunga nell'estate delle illazioni e delle congetture. I fatti hanno dato ragione a lui e i critici si sono accodati nelle lodi.

Pozzo ha affidato a Guidolin un capitale umano che è stato valorizzato con rendimenti stratosferici. E' un imprenditore che sa riconoscere a chi affidare i propri interessi, dimostrando un fiuto per l'affare calcistico che suoi colleghi, con molte più disponibilità, fama e mezzi non sanno cogliere.

Guidolin passerà un'estate breve, ma intensa con la sua famiglia e le sue biciclette. Il riposo, la ricarica fisica e mentale non è nell'ozio assoluto, ma nell'avere la consapevolezza di aver fatto tutto quello che c'era da fare e aver profuso tutte le energie necessarie.

Fra un mese, ad Arta Terme, si ricomincia, con il sorriso, con l'allegria e la serenità di aver appena compiuto un lavoro ben fatto e di essere pronti a farne un altro, magari più difficile, magari più arduo, ma che vale la pena di tentare.

Molti allenatori dell'Udinese dell'era Pozzo sono stati chiamati a tenere lezioni a questa o a quella associazione di categoria, organizzando incontri e promuovendo corsi. Guidolin tiene lezioni ogni giorno, a cielo aperto e per tutti, compresi i tifosi che ogni giorno assistono agli allenamenti.

La facoltà di Scienze motorie dell'Università di Udine non ha mai dato finora una laurea honoris causa: forse è questo il momento giusto per conferirla e Guidolin l'uomo adatto ad esserne insignito.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.